

IL PROGETTO Napoli, Roma, Milano e Firenze le città che festeggeranno da oggi in avanti la popolare Compagnia

I 50 anni di "Chille De La Bilanza"

DI **MIMMO SICA**

«I primi 50 anni di attività della Compagnia napoletana "Chille De La Bilanza" sono una data importante con una storia importante alle spalle. È un anniversario che merita di essere festeggiato».

Lo dice Roberto Andò, direttore del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale aprendo l'incontro con la stampa nel corso del quale è stato presentato il progetto "Chille 50". Il regista Claudio Ascoli comunica che i Chille hanno deciso di festeggiare i loro primi 50 anni a partire da Napoli, saranno poi anche a Roma, a Milano e naturalmente a Firenze che li festeggerà nel prestigioso Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio il prossimo 5 novembre.

«Il primo appuntamento pubblico - informa - è per oggi. Coinvolgendo giovani teatranti napoletani, in un evidente passaggio di eredità, i Chille inventeranno una performance di teatro in strada. Partiranno dagli ambienti della metropolitana di Napoli linea 1 e arriveranno a piazza Municipio, nel piazzale davanti al Teatro Mercadante, e da lì entreranno in Teatro, dando il via al progetto, realizzato con il Teatro di Napoli-Teatro Nazionale e in collaborazione con Comune di Napoli, Ministero Cultura, Regione Toscana e Comune di Firenze. Ricorderemo il rogo della Venera degli Stracci e la barbara uccisione del giovane musicista Giovanbattista Cutolo».

L'evento di teatro in strada dei



Chille nasce da uno stage intensivo intitolato... "Teatro, comunque." come lo storico teatro off in via Port'Alba. Lo stage è stato condotto da Claudio Ascoli, regista della compagnia, con la presenza di Sissi Abbondanza, Salomè Baldion, Francesco Lascialfari (musiche e suoni), Teresa Palmiello (luci) e Paolo Lauri (foto). Hanno collaborato Clara Bocchino e Antonia Cerullo, con la partecipazione di Maria Luisa Diletta Bosso e Teresa Riano di Puteca Celidonia.

I protagonisti sono 15 giovani teatranti campani: Marco Aspride, Angela Bertamino, Antonio Coccia, Alessandra Cocorullo, Nicola Conforto, Mariantonietta Crispino, Germana Di Marino, Manuel Di Martino, Giuseppe Fedele, Luigi Leone, Serena Mazzei, Gianluigi Montagnaro, Sabrina Nistri, Marica Nicolai e Francesco Riviaccio.

Il secondo appuntamento è per domani alle ore 18. Sarà presentato il libro "Chille 50" Pacini editore Aavv: Acquaviva - Ascoli - Brighenti - Corleone - Danie-

le - Fabbri - Martelli - Pascarella - Siliani. Prefazione Oliviero Ponte di Pino - Conclusioni Giulio Baffi. Alla presentazione parteciperanno - tra gli altri - Giulio Baffi, Matteo Brighenti, Nino Daniele, e Claudio Ascoli dei Chille.

L'ingresso alla presentazione del libro sarà libero fino ad esaurimento posti. Sempre domani alle ore 20.30, con repliche sabato alle ore 19 e domenica alle ore 18, al Ridotto del teatro Mercadante, ecco "I Care. Lettera a una professoressa", prodotto in occasione del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani. "I Care", che chiude la parte di progetto con Napoli protagonista, è uno spettacolo di e con Claudio Ascoli, con la partecipazione di Sissi Abbondanza e Monica Fabbri. Musiche originali di Alessio Rinaldi. Creazione video di Francesco Ritondale. Luci di Teresa Palmiello. Suoni di Francesco Lascialfari.

È uno spettacolo di coinvolgente creazione collettiva con il pubblico, così come la Lettera fu una creazione collettiva degli allievi di Barbiana con la regia di Don Milani. Il costo del biglietto è di 5 euro. Info www.teatrodinapoli.it. Biglietteria tel. 081-5513396 e-mail biglietteria@teatrodinapoli.it.

LA DIVA DELLA LIRICA SUL PALCO DEL MASSIMO

San Carlo, il recital di Anna Netrebko domani con il maestro Pavel Nebolsin

La stagione di concerti 2022-2023 del teatro San Carlo giunge ad uno degli appuntamenti più attesi con il recital di Anna Netrebko (nella foto), in programma domani alle ore 19. La diva della lirica torna al teatro San Carlo dopo l'acclamato concerto dello scorso anno per i cento anni dalla nascita di



Maria Callas, accompagnata in questa occasione al pianoforte da Pavel Nebolsin. Anna Netrebko propone al pubblico napoletano una antologia di alcune delle più belle arie e ro-

manze del repertorio classico dei compositori russi Nikolaj RimskijKorsakov, Sergej Rachmaninov e Pëtr Il'ič Čajkovskij.

DALLA "MARGHERITA" ALLE SUE DOLCI CREAZIONI

Il giovane pizzaiolo Nicola Aloja è una promessa sulla quale puntare



Nicola Aloja (nella foto), napoletano, classe '96, passione estrema per i lieviti, una promessa per il futuro. Un giovane pizzaiolo che inizia a deliziare i palati con la classica regina "Margherita", degusta-

zione affidata al suo gioco di impasti e ai suoi occhi attenti, per poi concludere con una sua invenzione, un fine pasto con padellino croccante all'amarena con colori shocking e infiniti sapori.

PERSONE
di Giuliana Gargiulo

Maria Procino: i De Filippo e Francesco Rosi nel cuore

Con una lunga storia professionale che la lega a Eduardo, Luca De Filippo e Francesco Rosi, Maria Procino (nella foto), storica e archivistica conservatrice e studiosa di eccellenti personalità dello spettacolo, ha cominciato fin da giovanissima la collaborazione con la famiglia De Filippo che continua tuttora con quella della Fondazione a loro dedicata dove, soltanto la settimana scorsa, ha tenuto una conversazione sui personaggi femminili nel teatro di Eduardo. Attiva come pochi, legata al suo lavoro che è gran parte della sua vita, Maria Procino, pur continuando ad occupare della memoria cinematografica e teatrale di Eduardo, Luca De Filippo e Francesco Rosi... è praticamente... instancabile! Ed è con la memoria e la devozione a loro dedicate, che fanno parte, fin da quando era poco più di una ragazzina, della sua stessa vita, che l'intervista ha il suo corso.

Cominciando da lontano vuole raccontarmi la sua storia?

«Sono nata a Napoli, in una famiglia semplice, con papà amante della musica lirica e della letteratura, primogenita di tre fratelli e una sorella. Ho imparato a scrivere e leg-

gere molto presto, sono stata socievole, un po' scugnizza e amante della natura! Dopo il Diploma magistrale e l'Università per Sociologia, ho preso una seconda laurea all'Istituto Orientale».

Se ripercorre il suo passato post studi chi ha contato più di altri nel suo percorso?

«Mio nonno e poi Giovanni Elia, il mio professore d'italiano, e naturalmente, Eduardo».

Come conobbe, entrò nella sua vita professionale, Eduardo?

«Ero andata a vedere "Natale in casa Cupiello" fatto da una compagnia di ragazzi ed avevo chiesto chi fosse l'autore! Era il 1976. Scrissi una lettera ad Eduardo in cui dicevo: "Se voi mi volete conoscere...". Un giorno squillò il telefono ed era Eduardo! Era il 1976-77 e quando andai a teatro Eduardo mi disse: "La polvere del teatro non ti lascerà più". Il tutto durò tre/quattro anni per poi continuare ancora oggi con la Fondazione e così via».

Il suo ruolo?

«Storica, archivistica, conservatrice».



Chi le ha insegnato di più?

«Tre grandi come Eduardo, Luca De Filippo e Francesco Rosi».

Si considera ambiziosa?

«No! Come si fa ad essere ambiziosa dopo

aver conosciuto queste personalità? Penso che i valori siano altri». **Nel corso del suo lavoro in teatro ha mai provato il senso della paura?**

«Più che paura ho conosciuto l'ansia perché ho sempre cercato il meglio di me nel rispetto degli altri».

Che ricordo ha di Eduardo?

«Quello indimenticabile di quando, dietro le quinte, prima di entrare in scena, ripassava la parte! Inoltre sia Eduardo, che suo figlio Luca e Francesco Rosi avevano il rispetto per il pubblico che mi hanno trasmesso nel lavoro e il rigore».

Una persona che conta nella sua vita di donna?

«Mio figlio Emanuele, un ragazzo molto buono che, fin da piccolo, ha sempre amato il teatro».

Attualmente di cosa prevalentemente si occupa?

«Collaboro con la Fondazione occupandomi della memoria storica sia di Eduardo e Luca che di Francesco Rosi. Inoltre per il Museo del cinema di Torino ho riordinato la documentazione dei registi Francesco Rosi ed Elio Petri e dell'attore Gian Maria Volontè».

Ha fatto anche altro?

«Ho partecipato alla realizzazione del Portale per gli archivi della scienza, creato dall'Accademia nazionale delle scienze e dal Museo nazionale Leonardo da Vinci di Milano».

Se ha fatto la gavetta cosa ha significato nel suo percorso?

«Ho fatto tanti lavori e di vario genere e sommando esperienze diverse. Oggi sono molto orgogliosa di quanto ho fatto, anche se, dopo tanti anni passati a accanto a così grandi protagonisti, non ho una foto con loro, situazione che si somma al rimpianto di domande non fatte, pur avendoli ascoltati per tutta la mia vita».

Un ricordo di Eduardo?

«Ho sempre pensato che lui fosse... il teatro! E mi viene in mente il titolo di un libro di Neruda che è "Confesso che ho vissuto". E tutto quanto ho fatto! Lavorando per lui mi ha

riempito la vita».

Attualmente cosa le manca?

«Oggi mi manca il confronto e i punti di riferimento».

Quanto ha contato la cultura nel suo percorso tra giganti?

«Tantissimo. Indimenticabile il discorso che Eduardo fece al Senato nel 1981. La cultura è fondamentale come metodo e come pensiero, però... fa soffrire perché capisci che c'è chi non ce l'ha».

Cosa conta più di altro per un archivistica?

«Recuperare e valorizzare la memoria storica».

Volendo definirla cos'è la memoria?

«È il seme, l'humus, una forza enorme».

Attualmente che sta facendo?

«Continua la mia collaborazione con la Fondazione in via Vittoria Colonna, guidata da Francesco Somma, e quella con Carolina Rosi per suo padre Francesco».

Un desiderio qual è?

«Continuare a raccogliere le lettere di Eduardo dopo quelle da lui inviate a Paolo Grassi».

Per concludere che cos'è Napoli per lei?

«È la radice».